

Sezione di Perugia della Società Filosofica Italiana
XXVI Olimpiade di Filosofia
Selezione Regionale per l'Umbria. Tema: "Attualità della filosofia"

Il candidato elabori un saggio di argomento filosofico svolgendo una delle seguenti tracce.

NB: Il bando di gara prevede che “nella produzione del saggio filosofico occorre curare i seguenti aspetti: problematizzazione, argomentazione, contestualizzazione, attualizzazione”.

Ambito teoretico

[...] né la predisposizione all'apprendere né la memoria potrebbero dare la vista a chi non ha una natura affine all'oggetto, perché essa non può radicarsi in nature estranee; pertanto, quanti non hanno natura congenere o affine al giusto e a tutto ciò che è bello, pur essendo predisposti all'apprendimento, o ben capaci di ricordare chi l'uno e chi l'altro genere di cose, mai potranno arrivare a distinguere, per quanto è possibile, il bene dal male, né lo potranno quanti – pur essendo dotati di affinità – non hanno né la predisposizione all'apprendimento né buona memoria (Platone, *Lettera VII*).

Ambito morale

Il discorso filosofico ha quindi origine da una scelta di vita e da un'opzione esistenziale, e non viceversa. [...] questa decisione e questa scelta non avvengono mai in solitudine: filosofia o filosofi non si trovano mai se non all'interno di un gruppo, di una comunità, in una parola di una «scuola» filosofica e, per l'esattezza, una scuola filosofica corrisponde dunque, prima di tutto, alla scelta di un certo modo di vivere, a una certa scelta di vita, a una certa opzione esistenziale che esige dall'individuo un totale cambiamento di vita, una conversione di tutto l'essere; insomma, un certo desiderio di essere e di vivere in un certo modo. Questa opzione esistenziale implica a sua volta una particolare visione del mondo, e sarà allora compito del discorso filosofico rivelare e giustificare razionalmente sia l'opzione esistenziale che la rappresentazione del mondo che ne deriva. Il discorso filosofico teorico nasce, dunque, da un'opzione esistenziale iniziale e ad essa ritorna, nella misura in cui, grazie alla sua forza logica e persuasiva, con l'azione che intende esercitare sui suoi interlocutori, incita maestri e discepoli a vivere realmente in conformità alla scelta iniziale, ovvero si costituisce in qualche modo come applicazione effettiva di un certo ideale di vita (P. Hadot, *Che cos'è la filosofia antica?*)

Ambito estetico

[...] occorre pensare alla storia dell'arte come vi pensava Hegel, cioè una storia fatta non solo di produzione artistica, ma anche del tentativo di comprendere la natura di tale produzione, di conoscere la natura dell'opera d'arte. Questa ricerca, almeno in Occidente, ha coinvolto arte e filosofia insieme; quest'ultima, a cominciare dagli scritti platonici, non è che la costruzione di una metafisica, in cui l'arte è stata condannata al livello più basso di realtà, e di una società ideale dalla quale gli artisti erano banditi. La storia dell'arte è la storia della produzione artistica intrecciata alla storia della riflessione filosofica su di essa. Hegel capì che questa duplice narrazione aveva raggiunto un punto in cui l'arte era sempre meno capace di contribuire alla filosofia di cui pur aveva bisogno per darsi una rappresentazione fedele. L'arte non poteva rispondere a domande che pur esigevano risposta. Solo la filosofia poteva riuscire in questo compito. E fu in questi termini che Hegel intravede la fine dell'arte. L'interrogativo sulla natura dell'arte è sfuggito dalle mani degli

Sezione di Perugia della Società Filosofica Italiana
XXVI Olimpiade di Filosofia
Selezione Regionale per l'Umbria. Tema: "Attualità della filosofia"

artisti ed è passato in quelle dei filosofi. Penso che Hegel avesse ragione e torto allo stesso tempo. Aveva ragione nel sostenere che solo la filosofia potesse descrivere la vera natura dell'arte. Purtroppo, però, la storia dell'arte non aveva ancora raggiunto uno stadio tale da consentire alla filosofia di svolgere questo compito. Senza gli episodi successivi di quell storia, che Hegel non visse abbastanza a lungo per conoscere, nemmeno un filosofo del suo calibro fu in grado di rispondere alla domanda che aveva sollevato. Bisognò aspettare la storia dell'arte post-hegeliana perché la filosofia raggiungesse l'obiettivo di offrire una definizione dell'arte. A quel punto, arte e filosofia poterono separarsi per seguire ciascuna la propria strada (A.C. Danto, *Dopo la fine dell'arte. L'arte contemporanea e il confine della storia*, 1995)

Ambito filosofico-scientifico

La proteticità ha raggiunto un livello tecnico tale da cancellare gran parte dell'orrore di un tempo, quando bisognava abituarsi all'idea di avere dei pezzi di ricambio come organi. Il tempo delle gambe di legno e degli uncini di ferro è ormai un passato lontano. Da quest punto di vista si potrebbe parlare addirittura di una convergenza tra l'umano e il macchinico. Nella misura in cui questa convergenza va confermandosi, la denuncia per oltraggio che l'umanismo rivolge contro la macchina dovrebbe concludersi un giorno con un proscioglimento, motivato dall'assenza provata di ogni intenzione di umiliare l'uomo [...]. La protetica odierna viene superata solo dall'offensiva condotta dalla genetica sul livello sintetico, dove gli uomini ottengono il potere di dare ordini biologici alternativi. A questo punto appaiono all'orizzonte delle forme di vita estranee e tecnogene. [...] Il privilegio ontologico del nostro primo corpo individuale viene percepito ovunque come vitale: ma solo fino a che il primo corpo resta insostituibile. Tuttavia questo è superato dagli eventi [...] Di fatto siamo ormai in grado di trasformare in corpi estensivi e tecnici parti sempre più grandi dei corpi naturali. I corpi ampliati ci sostengono ora nell'evidenza del fatto che è proprio in quanto macchine che siamo in vantaggio. [...] Per essere umanamente accettabile, l'ontologia macchinica dominante deve dar luogo a una nuova e forte idea di educazione (P. Sloterdijk, *L'offesa delle macchine*, 2000)